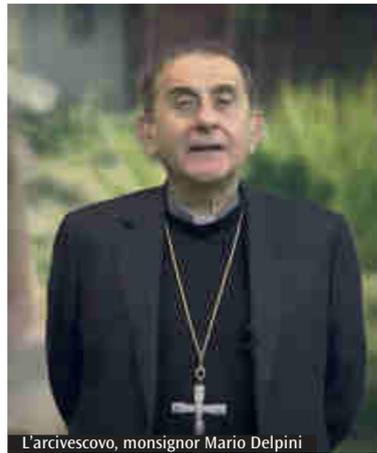


«La Sapienza viene dall'alto», dal 14 alle 12.33



L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini

Dopo «Il kaire delle 20.32» in Avvento ed «Epiusios, il pane di oggi» in Quaresima, entrambe iniziative molto seguite sui media diocesani, l'arcivescovo mons. Mario Delpini torna a proporre un breve momento di preghiera in vista della Pentecoste: «La Sapienza viene dall'alto» è il titolo dell'appuntamento quotidiano che da venerdì 14 maggio fino a sabato 22, vigilia della solennità, verrà trasmesso su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, sul portale www.chiesadimilano.it e i social media della Diocesi.

Al centro, naturalmente, una riflessione sullo Spirito Santo e sui suoi doni.

Diverso, rispetto ai due casi citati, sarà l'orario in cui saranno trasmesse le meditazioni: le 12.33 (con la possibilità, grazie ai so-

cial, di vederle anche in altri momenti della giornata). Il desiderio dell'arcivescovo è quello di offrire un breve momento di pausa dentro la frenesia della giornata, con un pensiero particolare a chi è impegnato nell'attività lavorativa e sente il bisogno di una «sosta» anche spirituale.

L'arcivescovo pregherà questa particolare novena di Pentecoste da un luogo inaspettato e suggestivo, dove poter vivere un'esperienza di preghiera e contemplazione, ma senza perdere il contatto con la propria quotidianità, un luogo capace di favorire uno sguardo contemplativo sulla città e sulle nostre vite, invocando il dono dello Spirito.

Vi invitiamo a scoprirlo a partire da venerdì 14 maggio, alle 12.33.

Ufficio

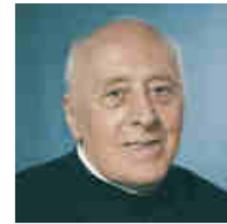
Comunicazioni sociali

Ascensione, Messa con l'arcivescovo

Giovedì 13 maggio, alle 17.30 nel Duomo di Milano, l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella solennità dell'Ascensione del Signore Gesù Cristo. La Messa sarà trasmessa in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano); alle 20.30 *Radio Mater* trasmetterà l'omelia.

Posta fra la Pasqua e la Pentecoste, l'Ascensione del Signore è la festa dell'intervallo di tempo in cui Gesù risorto scompare alla vista dei suoi discepoli, dando inizio a un altro tipo di rapporto con loro, colmo della sua presenza, invisibile, ma profonda. Disceso dal cielo prendendo «la forma di servo» (incarnazione), Gesù vi ritorna in dignità regale (*Deus creator omnium, homo in fine temporum*, come canta l'inno della festa).

ricordo/1



Don Eugenio Ceppi

Sabato 24 aprile è morto don Eugenio Ceppi. Era nato a Mariano Comense (Co) il 4 dicembre 1922. Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 31 maggio 1947. Fin da prete novello, nel 1947 è stato destinato come Vicario parrocchiale a Villasanta, presso la parrocchia S. Anastasia dove è rimasto fino al 2016, poi residente.

ricordo/2



Don Pasquale Fumagalli

Il 28 aprile è morto don Pasquale Fumagalli, nato a Vimercate (MB) nel 1928 e ordinato nel 1952. Dal 1952 al 1965, vicario parrocchiale a Cascina Gatti; dal 1965 al 1973 a Parabiago; dove è diventato parroco dal 1973 al 2003. Dal 2003 residente a Bernareggio.

Si terrà l'11 maggio al Seminario di Venegono la tradizionale giornata per ricordare importanti anniversari (quest'anno ricorre

il 30° di episcopato del cardinale Scola) e di vicinanza ai futuri preti che saranno ordinati in Duomo il 12 giugno. Diretta sul web

Torna la Festa dei fiori, segno di gratitudine

DI YLENIA SPINELLI

Dopo la scorsa edizione mancata, a causa della pandemia, quest'anno torna la tradizione Festa dei fiori in Seminario. Martedì 11 maggio la comunità di Venegono, insieme all'arcivescovo mons. Mario Delpini, si stringerà attorno ai dieci candidati al sacerdozio che verranno ufficialmente presentati alla Diocesi e ai preti ambrosiani per ricordare la grazia dell'ordinazione e il legame d'affetto con il Seminario. Pur con qualche cambiamento di programma e l'inevitabile limitazione del numero degli invitati, sarà una mattinata di festa, che tutti potranno seguire online attraverso il canale Youtube del Seminario. A fare gli onori di casa sarà il rettore del Seminario, don Enrico Castagna, che dà qualche anticipazione su questo appuntamento tanto atteso.

La Festa dei fiori potrà svolgersi in presenza per tutti i sacerdoti?
«A motivo delle distanze richieste dal Covid, potranno essere presenti in Seminario solo i festeggiati, coloro cioè che ricordano il 25°, 50°, 60°, 65° e 70° di ordinazione presbiterale. Tale presenza esigua sarà già un segno incoraggiante. Anche il Seminario, infatti, come tutte le comunità ecclesiali desidera, con la necessaria prudenza, tornare a essere comunità ospitale. Ci sarà, in ogni caso, per tutti la possibilità benedetta di seguire online questo appuntamento».

C'è qualche «particolare» festeggiato o presbitero che il Seminario tiene a ricordare?

«Il Seminario desidera condividere la gratitudine di tutti, preti e vescovi, per la fedeltà creativa di Dio che si manifesta nella vita di ciascun ministro e dell'intero nostro presbitero. Fra i festeggiati mi limito a ricordare qui solo il 30° di episcopato del nostro cardinale Angelo Scola; lo porteremo nella nostra preghiera anche se non potrà essere presente».

Quali altre novità dettate dalla pandemia?

«Eviteremo di condividere il pranzo e quelli che potrebbero risultare momenti di assembramento, ma ugualmente po-

tremo condividere un momento di riflessione a partire dalle ore 9.45 e, alle 11, la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Delpini».

Ci può anticipare qualcosa sulla riflessione dell'arcivescovo?

«Il tema che abbiamo proposto a mons. Delpini, "Prete che annunciano il Vangelo della vocazione", vorrebbe richiamare l'interpretazione cristiana della vita come vocazione e alludere al fatto che solo l'incontro con testimoni, con preti testimoni, può attrarre a determinarsi per un vita vissuta così, anche nella forma presbiterale».

Chi terrà le altre testimonianze?

«Saranno brevi testimonianze di due presbiteri che festeggiano rispettivamente il 25° e il 50° di ordinazione. Abbiamo chiesto loro di condividere, con semplicità, alcuni motivi di gratitudine per un cammino nel ministero che si è rivelato, in concreto, anche attraverso fatiche, un percorso fecondo».

E poi saranno presentati i dieci candidati al sacerdozio che verranno ordinati il 12 giugno. Cosa può dire di questa classe?

«Ciò che apprezzo di questo gruppo è la fraternità spontanea, la capacità di accogliere e di richiamarsi a vicenda. Mi pare che già, fra di loro, si vedano segni di quel "camminare nell'amore" richiamato dal loro motto. Auguro loro di proseguire con questo stile».

La Festa dei fiori è la festa di tutto il presbitero diocesano. Il fatto di appartenere alla grande famiglia della Chiesa ambrosiana vi ha fatto sentire meno soli in questi mesi di pandemia?

«In realtà non ci siamo mai sentiti soli. Anzitutto abbiamo, come sempre, sperimentato la prossimità del nostro arcivescovo. Non è mancata, in questo anno 2020-21, l'attività pastorale domenicale dei seminaristi. Il fatto poi di aver potuto vivere giorni così incerti in una comunità ampia è dono non scontato. Mi pare che più che sentirsi soli, abbiamo avuto modo, ognuno per la sua parte, di farci prossimi a qualche forma di isolamento vissuta da amici e familiari».



I candidati 2021. Nel riquadro, don Enrico Castagna

le tappe del 15 e 16 maggio

La visita pastorale a Gallarate

Prosegue la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato di Gallarate (Zona pastorale II). Come sempre la visita vive di momenti comuni in tutte le località: le visite private ai cimiteri per brevi momenti di preghiera, le Messe nelle parrocchie, la consegna ai nonni della regola di vita, il saluto ai chierichetti, gli incontri con i Consigli pastorali, i ragazzi e le famiglie dell'iniziazione cristiana e i rappresentanti di varie realtà associative. Sabato 15 maggio l'arcivescovo visiterà la Comunità pastorale Maria Regina della Famiglia di Gallarate, nelle

parrocchie di Madonna in Campagna (alle 16) e Arnate (alle 18); a seguire, alle 19.30, incontro con il Consiglio pastorale della Comunità pastorale. Domenica 16 maggio la visita pastorale toccherà la Comunità pastorale Maria Regina della Famiglia di Jerago, nelle parrocchie di Orago (alle 9), Jerago (alle 11) e Besnate (alle 16.15); l'arcivescovo incontrerà il Consiglio pastorale della Comunità pastorale alle 14 nella chiesa vecchia di Jerago. La visita pastorale nel Decanato di Gallarate proseguirà poi a fine maggio e per tutto il mese di giugno.

I consacrati stranieri testimoni di speranza

DI PAOLO MARTINELLI *

«Chi spera nel Signore avrà in eredità la vita eterna» (Sal 36,9). «Essere testimoni di speranza in tempo di pandemia: quale contributo dai nostri carismi?». È questo il tema dell'ultimo appuntamento formativo per persone consacrate provenienti dall'estero - dedicato alla «Sapienza di Dio e cura della vita» - promosso dal Vicariato della vita consacrata e dagli organismi di comunione Cism-Usmi e Ciis. Avrà luogo sabato 15 maggio dalle 9.30 alle 12.30 su piattaforma Zoom. Dopo aver interrogato nel primo appuntamento la Parola di Dio sul mistero del dolore e della morte,

nell'incontro dello scorso 20 febbraio, le oltre centosettanta persone consacrate partecipanti, avevano interrogato le proprie culture di provenienza riguardo a questi passaggi chiave dell'esistenza, oggi resi così drammatici dal lungo tempo della pandemia.

Tante persone consacrate provengono da culture e tradizioni spirituali dove la relazione di cura, solidarietà e la vicinanza sono modalità condivise con cui si affronta il tempo della malattia o si accompagna una persona alla conclusione della sua esistenza terrena. L'ultimo incontro formativo è dedicato al tema della speranza. Proprio il nostro arcivescovo, rivolgendosi alle persone consacrate provenienti dall'estero, aveva fatto notare come nel loro contesto sociale sia

più facile parlare di speranza, non solo nella guarigione da una malattia, ma anche nella vita eterna. Non tanto come segno consolatorio, ma come prospettiva di senso, come destino buono per il quale Dio ci ha voluti, permettendo l'affronto della tribolazione presente nell'orizzonte della fede. Nell'approfondire questo tema, i partecipanti saranno chiamati ad attingere, oltre che alle proprie culture di origine, anche al carisma del proprio istituto, spesso caratterizzato dalla compassione e dalla carità verso i sofferenti. Si fa così esperienza della bellezza di appartenere ad istituti di vita consacrata che si arricchiscono del

contributo di persone consacrate provenienti da diverse tradizioni culturali. Qui vediamo una prospettiva promettente per una «Chiesa delle genti»: il carisma

originario di un istituto si sviluppa attraverso il contatto con culture diverse, diventando così più incisivo anche nel nostro contesto multiculturale. Oltre allo scambio tra i partecipanti sul tema della speranza nel tempo della pandemia, il momento formativo sarà arricchito dall'intervento conclusivo della professoressa suor Rosella Baima, delle suore francescane missionarie di Maria, docente di formazione interculturale alla Pontificia università Antonianum (Roma). Info: tel. 02.8556403; religiosi@diocesi.milano.it.

* vicario Vita consacrata

Sabato 15 si terrà l'ultimo incontro Zoom per chi proviene da diverse tradizioni e culture

Messaggio ai fedeli islamici: «Religioni albe di pace»

Pubblichiamo il messaggio dell'arcivescovo in occasione della conclusione del Ramadan il 13 maggio.

DI MARIO DELPINI *

Cari fratelli e sorelle musulmani, come lo scorso anno, siamo chiamati a celebrare i momenti fondamentali della nostra fede - per noi cristiani la Quaresima e le feste pasquali, per voi il mese sacro di Ramadan - nel clima eccezionale segnato dalla pandemia. Nel suo recente viaggio in Iraq, il 6 marzo scorso, papa Francesco ha ricordato a tutti noi che «se l'uomo estromette Dio, finisce per adorare le cose terrene»; invitandoci ad alzare «gli occhi al Cielo» e definendo come «vera religiosità» quella che adora Dio e ama il prossimo. Rivolo a voi tutti gli auguri miei personali e dei cristiani della Diocesi di Milano per una fruttuosa

Nel testo augurale per la conclusione del Ramadan (13 maggio) l'arcivescovo fa sue le parole di papa Francesco in Iraq

conclusione del mese di Ramadan e un gioioso *Td al-Fitr* proprio a partire da tale affermazione. Faccio ancora mie le parole di papa Francesco: in questo tempo eccezionale, segnato dalla pandemia e dalle crisi che la situazione attuale accelera ed esaspera, il compito delle religioni è quello di aiutare a discernere il bene e a metterlo in pratica con le opere, con la preghiera e con la fatica del lavoro interiore, per edificare la cultura dell'incontro e della pace, fatta di pazienza, comprensione, passi umili e concreti. In un tempo di conflitti, le religioni «stiano albe di pace, semi di rinascita tra devastazioni di morte, echi di

dialogo che risuonano instancabilmente, vie di incontro e di riconciliazione per arrivare anche là, dove i tentativi delle mediazioni ufficiali sembrano non sortire effetti». Continuiamo a lavorare insieme nel costruire relazioni pacifiche e fraterne, dando in questo modo testimonianza al Creatore Onnipotente al quale rendiamo culto, ottenendo come frutto l'armonia anche qui, nella Milano ferita dalla pandemia e alla ricerca di energie spirituali per poter intraprendere un nuovo cammino di rinascita. Dobbiamo lavorare per irrobustire quelle attitudini di incontro e di dialogo, di ascolto reciproco e di rispetto, di collaborazione nel rispondere ai bisogni e nel cercare la pace, che già sono presenti ma che domandano sostegno e ricarica, dopo il logoramento di questi mesi di emergenza sanitaria, sociale e spirituale. In un atteggiamento di preghiera e di stima, vi saluto.

* arcivescovo

«È cresciuta la stima reciproca»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Credo che in questi anni di crescente presenza musulmana a Milano e nel territorio della Diocesi, i rapporti vicendevoli tra l'Islam e la nostra Chiesa si siano incrementati, ma soprattutto, siano migliorati. La conoscenza reciproca e la stima, ma anche il lavoro insieme, come peraltro auspica il Concilio Vaticano II, sono realtà molto buone e costruttive». A dirlo è don Giampiero Alberti, responsabile del Cadr (Centro ambrosiano di documentazione per le religioni), collaboratore del servizio per l'Ecumenismo e dialogo della Diocesi e profondo conoscitore del mondo islamico. Sua la pubblicazione, edita in questi giorni



Giampiero Alberti

sottolineare che, concretamente, in tutti questi anni ci siamo sempre più conosciuti. Come Chiesa cattolica abbiamo incontrato i responsabili di ogni Centro islamico che nasceva - oggi sono oltre una quindicina quelli che, in città, aiutano la Comunità a pregare e a educare i figli - e questo ha portato a un clima di proficua relazione e a una cultura di vera fiducia reciproca».